

PALCOSCENICI

# «Le Baccanti un classico che diventa sperimentale»

► Manuela Kustermann torna al Vascello con la tragedia di Euripide e tredici attori

## L'INTERVISTA

Torna al Vascello, da domani e fino al 19 febbraio "Le Baccanti - Dionysus il dio nato due volte", un progetto di Daniele Salvo sulle "Baccanti" di Euripide. In scena un cast di 13 attori, tra cui lo stesso Salvo, Manuela Kustermann, Paolo Bessegato e Paolo Lorimer. Dopo il fortunato debutto dello scorso anno, lo spettacolo è stato rappresentato al teatro antico di Taormina e a Morgantina, e in molte altre piazze italiane.

«A questo punto mi piacerebbe fare l'esperienza di Siracusa - confessa Manuela Kustermann -. Nonostante le esitazioni iniziali, ora vorrei realizzare questo obiettivo. Quando siamo stati a Taormina si è scomodato lo stesso Dioniso per farci fare lo spettacolo. Sono stati giorni di grandi piogge, così lo abbiamo invocato e ci ha graziato per due ore».

**Perché ha esitato all'inizio?**

«A parte "Le trachinie", che Giancarlo Nanni (storico compagno della Kustermann e direttore artistico del Vascello, scomparso nel 2010: insieme avevano fondato nel 1989 la sala di via Carini destinandola alla sperimentazione, ndr) aveva messo in scena nell'adattamento di Ezra Pound, non ho altra frequentazione coi classici. Si può dire che per me sia la prima volta. "Le Baccanti" è considerato uno dei testi più emblematici e misteriosi della letteratura classica. Affronta temi fondamentali, come la tematica dell'irrazionale, della possessione, del sacrificio».

**Per lei è il classico ad essere sperimentazione.**

«Sì, certo. Da una parte ero dubbiosa e dall'altra incuriosita, ma mi sono fatta coraggio. Io sono Agave, la sorella di Semele, la madre di Dioniso. Un personaggio non facile, perché arriva alla fine dello spettacolo. Sono suoi gli ultimi venticinque minuti. Agave arriva a conclusione del racconto del messaggero a Cadmo, portando su di sé tutto l'orrore di cui gli spettatori hanno sentito parlare. Non spiega nulla, ma mostra il delitto di cui però non è con-



Peso: 24%

sapevole. La consapevolezza arriva quando il padre, Cadmo - e questa sarebbe una chiave interessante per interrogare uno psichiatra - le dice: "Guarda il cielo, come ti sembra? Uguale a prima?" Lei, che finora è stata pazza, alza gli occhi al cielo e risponde: "No, è più limpido". "E i tuoi pensieri?". "Mi sembra di tornare alla ragione". Il semplice fatto di guardare il cielo sembra la faccia rinsavire, e questa è una straordinaria intuizione di Euripide».

**Agave è convinta di portare sul tirso la testa decapitata di un leone, non del proprio figlio, Penteo. Fa pensare ai raptus di follia di cui si parla spesso nelle cronache.**

«Sì, ci potrebbe essere questa analogia, solo che lì si imputa al dio che in qualche modo si impossessa dell'uomo, lei e le baccanti sono state invase da Dioniso perché non ne riconoscevano la divinità. È bello il fatto che Agave alla fine ridiventi quasi bambina, il dolore della consapevolezza la fa tornare innocente, in qualche modo si riscatta». **Lei è attrice e allo stesso tempo produttrice. Quali sono i suoi progetti per il futuro?**

«Il più importante è il 5 gennaio, data della morte di Giancarlo: voglio riprendere con la sua regia e con lo stesso cast "Il gabbiano" di Cechov. Tranne Nina e Kostia che chiara-

mente sono cresciuti, saranno in scena gli stessi attori».

**Paola Polidoro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«DOPO IL TEATRO ANTICO DI TAORMINA E MORGANTINA, VORREI PORTARE LO SPETTACOLO A SIRACUSA»**



**LE BACCANTI** Da domani al 19 febbraio al Vascello



Peso: 24%